



**Brescia**  
DI ELISA GARATTI

# L'ambiente chiama? Una Brescia sostenibile prova a rispondere

## Rete Cauto gestisce il settore dell'usato con "Spigo" e "Spigolandia", oltre a proporre un Banco di Comunità

Brescia è ancora in attesa di inaugurare la sua prima tool library. Tuttavia, sarebbe sbagliato pensare che la sostenibilità non sia cosa bresciana. A dimostrarlo, le proposte legate alla rete dell'usato, come il modello "Spigo" (all'Elnòs) e "Spigolandia" (in via Mantova) di Rete Cauto. "Se 'Spigo' è legato principalmente alla vendita dei vestiti usati (la raccolta degli abiti avviene in collaborazione con la Caritas diocesana, nell'ambito del progetto "Ri-vesti di valore" o attraverso le donazioni dei cittadini, ndr) - spiega Lorenzo Romanenghi, direttore operativo di Rete Cauto -, a 'Spigolandia' proponiamo anche oggetti e mobilio. Ogni anno,

raccogliamo circa 2500 tonnellate di vestiti nella provincia di Brescia: di questi, circa il 3/4% viene selezionato e igienizzato, per offrire al cliente un acquisto altamente dignitoso. 'Spigolandia' ogni anno vende circa 20mila oggetti, circa 50mila capi di abbigliamento e circa duemila mobili". A confermare la sensibilità sostenibile dei bresciani è l'allargamento del pubblico interessato. "Negli ultimi anni - continua il direttore - abbiamo notato un cambiamento fondamentale: se prima, spesso, l'acquisto dell'usato era determinato da necessità, oggi invece deriva da una scelta consapevole, per fare in modo di comprare e consumare

meno. Il target si è abbassato: sempre più under 35 acquistano da noi. Certo, è cambiato anche il modo di porsi dell'usato, in termini di qualità e servizio". A Lograto, Rovato e Verona, Rete Cauto, insieme a Fondazione Cogeme per il territorio bresciano e Uia (Urban Innovative Actions) su quello veneto, ha attivo un progetto che ricorda il modello della tool library: il "Banco di comunità" (o "Banco del riuso" a Brescia) è un progetto, basato su economie di scambio e sulla valorizzazione di risorse, competenze e relazioni sociali, in grado di generare welfare di comunità. Uno spazio fisico e virtuale in cui i cittadini, le associazioni e le aziende si

incontrano per scambiare beni, tempo e competenze, generando un'economia di prossimità. "Il socio riceve una tessera sulla quale può accumulare i punti 'Fil - Felicità interna lorda' - conclude Romanenghi -: portando qualcosa al banco, accumula un valore numerico spendibile in altri oggetti o servizi. Il vantaggio è proprio far confluire in un unico luogo, oltre a beni, anche competenze, conoscenze e professionalità. A Lograto, sono tesserati circa 170 soci, a Rovato 400 e a Verona, che ha aperto da settembre, sono già 350". Insomma, la sostenibilità integrata di Rete Cauto è una soluzione sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale.

